

documenti in Galati, I Corinzi, Romani, Colossesi ed Efesini. Attendiamo adesso dal p. Lyonnet la prosecuzione dello studio, anticipato nella magistrale conclusione della XVIII Settimana Biblica di Roma del settembre '64.

Nel fasc. 6, da segnalare ancora di E. Galbiati il commento alla Istruzione della Pont. Commissione Biblica del 21 aprile 1964 sul valore storico dei Vangeli, che pone nel dovuto rilievo la positività del documento, e l'impulso che esso dà agli sforzi degli studiosi cattolici impegnati nel difficile ma fecondo campo del criticismo neotestamentario. Inoltre, di T. Ballarini (p. Teodorico da Castel S. Pietro ofm cap.) un denso studio sulla collegialità della Chiesa in Atti e Galati: collegialità vista nel suo contesto e sfondo più naturali e primordiali, quelli cioè della Chiesa nascente.

Ed eccoci alle «note». Da anni il P. Rinaldi va redigendo degli studi esegetici e lessicografici sui passi e sui singoli vocaboli difficili dell'A.T. Egli per modestia le chiama «note» e le pone ancor più modestamente a mo' di quadratura nelle pagine della rivista che resterebbero parzialmente vuote. «Le note» però sono succose, talvolta brevi, tal'altra si estendono anche per due pagine «corpo 6», quindi fittissime; esse vogliono mostrare come il Sacro Testo vada visto con la scienza comparata; che dov'è possibile, e lo è quasi sempre, non si tratta tanto di correggere, mutare, sottrarre, aggiungere, insomma accomodarsi il testo, ma di penetrarlo in ciò che l'autore sacro ha inteso di esprimere nella sua lingua, nella sua psicologia, nella sua spiritualità, nella sua visione teologica e reale. E poiché il p. Rinaldi, vecchio viaggiatore in Oriente, conosce bene lingue, letterature, costumi, idee dell'Antico Oriente, e dell'Oriente moderno, le sue vedute sono acute, spesso risolutive, esaurienti.

Egli va incoraggiato non soltanto a proseguire la sua alacre fatica, ma a raccogliere poi le sue «note» in una pubblicazione da porre a disposizione di un pubblico vasto. *Bibbia e Oriente* ha una collana dove il lavoro sarebbe bene inserito. Sacerdoti e laici poi diano quell'incoraggiamento essenziale che consiste nel seguire la rivista, anzi divenirne i protagonisti principali aderendo ad essa in modo esteso, e traendone così tutto il vantaggio.

t. f.

#### IL «DIARIO DI GUERRA» DEL P. ITALO LARACCA

In occasione del XX della Liberazione anche Velletri racconta la storia della sua tragedia e, con questa, quella della dedizione dei suoi figli migliori. Proprio in questi giorni, la Banca Cooperativa Pio X della cittadina laziale ha voluto celebrare il 60° della sua fondazione, contribuendo alla pubblicazione di un volume che è la testimonianza diretta di questa storia, la quale non si può leggere senza la più viva commozione e suscita, infine, il rammarico che essa sia stata pubblicata soltanto venti anni dopo che i fatti narrati si sono svolti.

Si tratta del «Diario di guerra» del sacerdote somasco P. Italo Mario Laracca, parroco di S. Martino a Velletri che per la sua opera durante gli ultimi mesi del conflitto mondiale meritò la pubblica riconoscenza della città veliterna ed al quale, poi, fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare in doveroso riconoscimento della sua instancabile attività a favore della popolazione in quell'ultima e più critica fase della guerra, precedente lo sbarco degli Alleati a Nettuno e la conseguente liberazione di tutte le contrade dell'Appia fino a quella di Roma.

Del medesimo abbiamo riferito nel numero di maggio 1965 di «Vita Somasca» sotto il titolo: «Velletri racconta la sua storia».



# Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

## PARTE UFFICIALE

### I. IL DEFINITORIO GENERALE

A norma delle Costituzioni è stato celebrato in Roma, presso la Curia generalizia, il Definitorio generale nei giorni 2, 3, 4, 5 agosto.

Sono intervenuti: il rev.mo P. Giuseppe Boeris, Preposito Generale, il rev.mo P. Pio Bianchini, Vicario Generale, i MM. RR. PP. Italo Laracca, Giuseppe Fava, Renato Bianco Consiglieri Generali; i MM. RR. PP. Diego Camia, Luigi Volpicelli, Carlo Pellegrini, Prepositi Provinciali; i rev.mi Padri Saba De Rocco, Luigi Frumento e Pietro Muzi, Assistenti Generali. Assente giustificato il rev.mo P. Giuseppe Brusa, Assistente Generale.

I lavori del Definitorio sono incominciati lunedì 2 agosto subito dopo la celebrazione della Messa dello Spirito Santo e conclusi giovedì 5 con la seduta antimeridiana.

I Padri del Definitorio hanno seguito l'impegnativo ordine del giorno che prevedeva come primo lavoro lo studio attento del Regolamento dei nostri Istituti e dei Padri Spirituali. Al termine delle giornate ha emanato i seguenti Decreti e Disposizioni e comunica a tutti i Religiosi nostri quanto appresso alle lettere C, D, E.

#### A) DECRETI

##### a) *Vita religiosa*

##### 1) *Circa lo spirito, la povertà e l'obbedienza religiosa*

I Padri del Definitorio si rivolgono con viva premura a tutti i Religiosi onde tengano in massima considerazione i punti

fondamentali della vita religiosa cui è il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo e la parola ripetuta del S. Padre Paolo VI richiama le anime dei consacrati al Signore.

In particolare:

a) si evitino idee, modi, atteggiamenti propri di quella mentalità che induce ad abitudini secolaresche;

b) si stimi e pratichi la povertà religiosa non solo come atteggiamento dello spirito ma anche come pratica reale di vita. Questa pratica, nel momento particolarmente impegnativo per lo sviluppo delle nostre opere, prima fra tutte lo Studentato, diviene anche legge di vera necessità. La nostra vocazione che ci spinge all'aiuto dei poveri, esige sacrificio e moderazione religiosa (spese non necessarie, viaggi superflui, vacanze dispendiose, abuso di macchine, fumo ecc.);

c) si tenga in onore e si imposti la vita secondo le esigenze della obbedienza che poggia su dimensioni soprannaturali e, pur nella diversità di vedute, sa trovare l'unità di intenti e di azione.

## 2) *Meditazione e Ritiro mensile*

Viene sottolineato l'impegno costituzionale (num. 183) in merito alla duplice meditazione giornaliera di mezz'ora, effettuata in luogo comune permettendo a ciascun religioso di usare metodo e libro personale.

In caso di forzata assenza a queste due meditazioni del mattino e della sera, è obbligo del P. Superiore fissare al Religioso abitualmente impedito un'altra ora e rendersi conto che vi attenda.

Si esorta ad attuare la pia pratica del ritiro mensile almeno di mezza giornata, in tutte le nostre Case.

## 3) *Recita in comune di parte dell'Ufficio*

In ossequio alla raccomandazione del Capitolo generale del 1963 (deliberazione n. 35) e della Costituzione Liturgica Conciliare (n. 99), si raccomanda caldamente la recita in comune di qualche parte dell'Ufficio, specialmente di Compieta, inserendovi, a norma delle rubriche, l'esame di coscienza, come preghiera comunitaria.

## b) *Disciplina regolare*

### 1) *Circa l'uso dell'abito religioso*

Circa l'uso dell'abito religioso, soprattutto all'estero, si stabilisce quanto segue:

a) nei Paesi ove è in uso la talare, i Nostri indossino l'abito religioso tradizionale;

b) nei Paesi ove tutti, anche i Religiosi, usano il clergyman, o dove è prescritto l'abito civile, se ne faccia uso solo in pubblico, fermo restando l'uso dell'abito regolare in casa;

c) per i Religiosi che si recano al mare o ai monti in Case del nostro Ordine è tuttora valida la norma del Definitorio del 1959 che prescrive anche per loro l'adempimento scrupoloso delle disposizioni emanate dagli Ordinari del luogo. In particolare la deposizione dell'abito in montagna deve essere limitata ai soli casi di vera ascensione alpinistica.

## 2) *Assenza dei Religiosi dalla propria Casa. Visite in Famiglia*

La facoltà di concedere assenze dalla propria Casa religiosa per qualsiasi motivo, in deroga alla prassi vigente sanzionata da un decreto definitoriale, viene ora così precisata:

a) fino ad una settimana il Superiore della casa;

b) fino ad un mese il Preposito Provinciale;

c) oltre tale termine il Preposito Generale.

Si coglie l'occasione per ricordare che le richieste vanno indirizzate ai Superiori Maggiori per via gerarchica e che, durante la permanenza in una nostra Casa, il Religioso ospite, anche se Superiore, è, a norma delle Costituzioni, suddito del Superiore locale.

Per i Religiosi residenti in Case oltre Oceano, si conviene di concedere il ritorno in Patria ogni 5-7 anni.

Per le visite in Famiglia dei Chierici professi e dei Fratelli Coadiutori di seconda prova, si stabilisce di concedere di norma annualmente una settimana. Tale concessione viene fatta in vista di un reale incremento delle vocazioni e i Superiori locali non hanno potere di concedere ai medesimi nessuna altra visita.

## B) *DISPOSIZIONI*

### 1) *Approvazione dei Regolamenti dei nostri Istituti e dei Padri Spirituali*

Dopo attento esame ed ampia discussione, e tenuto nel debito conto le varie osservazioni e chiarificazioni giunte da molti Religiosi cui per ufficio e competenza era stato previamente inviata la bozza del testo, il Definitorio ha approvato il Regolamento dei nostri Istituti ed in particolare quello dei Padri Spirituali. Questo per venire incontro ai desideri espressi specialmente negli ultimi convegni settoriali (Rettori, Presidi e PP. Spirituali di Istituti).

Si è posto particolare accento sull'art. 9 del Regolamento dei PP. Spirituali in merito alla assistenza alla S. Messa da parte degli alunni. Detto articolo è così formulato:

« Data la grande importanza della S. Messa come atto di culto e come elemento di formazione cristiana, circa la partecipazione ad essa si osservino le seguenti norme:

a) La domenica, come giorno del Signore, sia particolarmente sentita e l'assistenza alla S. Messa sia attiva, secondo le norme liturgiche;

b) nella settimana:

X a') gli alunni delle Scuole Medie Superiori vi assistano almeno due volte collegialmente nei modi ritenuti più idonei ed efficaci a giudizio del P. Spirituale, d'intesa con il P. Rettore. Si esortino i giovani a parteciparvi liberamente negli altri giorni;

b') gli alunni della Scuola Media Elementare vi assistano se possibile, tutti i giorni, secondo la nostra veneranda tradizione;

X c') tutti gli alunni, nei giorni in cui non assistono alla S. Messa vengano intrattenuti con un pensiero meditativo dopo le preghiere del mattino.

I Padri Provinciali vigilino con particolare cura sulla osservanza delle suddette norme ».

## 2) Contributi per la «Cassa S. Girolamo»

Per venire incontro alle necessità di reperire ulteriori fondi per far fronte alle gravi spese derivanti dalla costruzione dello Studentato, si è deciso, tra l'altro, di chiedere come un contributo personale da parte di tutti i Padri devolvendo alla Curia generalizia:

a) le offerte di tutte le Messe binate, a partire dal luglio c.a.;

b) l'offerta di 10 Messe mensili per ogni Padre, a partire dal prossimo ottobre..

Le elemosine di cui è oggetto debbono essere integre, graviter onerata conscientia Superioris.

Il versamento delle medesime va fatto direttamente alla Curia generale al termine di ogni trimestre.

## 3) Giornata annuale per le vocazioni missionarie (Opus S. Petri)

In adempimento del prescritto della Lettera Apostolica « Benignissime Deus » del 22 febbraio 1965, con la quale il Santo Padre, rivolgendosi alla gioventù studiosa di tutto il mondo, stabilisce una giornata di preghiere e di iniziativa per la sensibilizzazione al grave problema delle vocazioni sacerdotali in terra di missione, il Definitorio prescrive:

a) detta giornata sia celebrata da tutti gli Istituti e dalle Associazioni parrocchiali;

b) per la data le Parrocchie si adatteranno alle disposizioni degli Ordinari del luogo; analogamente faranno gli Istituti, orientandosi possibilmente verso la medesima data;

c) in detta giornata, oltre le preghiere e le offerte, si organizzino incontri, conferenze, attività intese ad adottare uno o più seminaristi indigeni, o a promuovere aiuti per i seminaristi missionari in modo speciale quelli nostri dell'America Latina;

d) il potenziamento dei vari movimenti giovanili a carattere missionario.

## 4) Turno di SS. Messe per la felice riuscita delle feste del 1967

Il Definitorio, accogliendo la proposta formulata dal Comitato delle feste per il bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo nella seduta tenuta a Magenta il 12 luglio u.s., stabilisce che, a partire dal 27 settembre del corrente anno e fino al luglio 1967, a turno si celebri un triduo di SS. Messe in ogni decade del mese. Lo svolgimento del turno sarà stabilito dal rev.mo P. Generale e reso noto.

## C) COMUNICAZIONI

### 1) Erezione del Commissariato di Colombia

A norma del num. 100 paragrafo 1° delle Costituzioni, è stato eretto il Commissariato della Colombia che ha, per ora, la casa di Bogotà. Il Definitorio ha devoluto al rev.mo P. Generale e Consiglio il compito di preparare gli Statuti relativi, sentito il Preposito Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta, a cura della quale è stata avviata detta fondazione.

### 2) Ordo Missae et Divini Officii comune per tutto l'Ordine

In analogia a quanto fatto dalle diocesi, il Definitorio ha approvato la proposta del rev.mo Padre Generale per cui fin dal prossimo anno 1966, si procederà a far stampare, con tutte le varianti opportune sia comuni che proprie di ciascuna nostra Casa, l'Ordo Missae et Divini Officii recitandi.

### 3) Comitato delle feste del bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani

Il Definitorio ha preso visione del lavoro organizzativo del Comitato che è sorto per un voto del Capitolo Generale e raccomanda a tutti i Religiosi di favorire le varie iniziative delle quali tutti verranno messi al corrente con la pubblicazione su Rivista, organo ufficiale della Curia generalizia.

## II. ATTI DEL REV.MO PADRE GENERALE E CONSIGLIO

*Consiglio generalizio del 21-22 giugno a Roma*

— E' stato ammesso all'ordine del Diaconato D. Nati Marino del Commissariato del Brasile che è affidato alla Provincia Romana.

— Ratifica dell'Ammissione al Suddiaconato dei seguenti Chierici:

Fausone Federico, Luppi Giuseppe, Pronzati GianCarlo della Provincia Ligure-Piemontese;

Carminati GianLuigi, Storari Orazio, Testa Mario, Viale Artemio della Provincia Lombardo-Veneta;

- Ratifica dell'Ammissione all'*Esorcistato* e *Accolitato* dei seguenti Chierici:  
Germanetto Riccardo, Odasso Giovanni, Oddone Giuseppe, Serra Giuseppe, *della Provincia Ligure-Piemontese*;  
Ancillai Gioacchino, Bassis Giampietro, Bonacina Giovanni, Bordignon Narciso, Crignola Carlo, Ghezzi Luigi *della Provincia Lombardo-Veneta*;  
Romero Antonio, Cruz Giuseppe, *della Viceprovincia d'America Centrale*.
- Ratifica dell'Ammissione alla *Tonsura* e all'*Ostiarato* e *Esorcistato* dei seguenti Chierici:  
Baldo Luigi, Introzzi Arcangelo *della Provincia Lombardo-Veneta*;  
Navarrate Rigoberto, Orellana Samuele, Romero Raffaele, *della Viceprovincia d'America Centrale*.
- Si definisce la data per il prossimo Definitorio Generale: 2 agosto p.v. a Roma presso la Curia.

#### Consiglio generalizio dell'11 luglio a Magenta

Nell'occasione della inaugurazione dello Studentato e della Chiesa Parrocchiale, il Consiglio generalizio tiene una seduta durante la quale stabilisce l'ordine del giorno del Definitorio generale già fissato per lunedì 2 agosto, a Roma presso la Curia.

#### Consiglio generalizio del 5 agosto a Roma

— Si prende visione dello svolgimento del Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta celebrato a Somasca il 22-23 luglio ultimo scorso.

— Nomina del M.R.P. Felice Beneo a Rettore dello Studentato Filosofico-Teologico di Magenta (1° triennio).

— Nomina del M.R.P. Francesco Colombo a Vice-Rettore, Maestro dei Chierici di Teologia e Prefetto degli Studi nello Studentato Filosofico-Teologico di Magenta.

— Nomina del M.R.P. Marco Tentorio ad Archivista generale dell'Ordine.

### III. CAPITOLO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

Nei giorni 22 e 23 luglio a Somasca, sotto la Presidenza del Rev.mo Padre Generale, ha avuto luogo il Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta durante il quale sono state rinnovate le cariche a carattere provinciale.

- M.R.P. Carlo Pellegrini, Preposito Provinciale;
- M.R.P. Giobatta Oltolina, Vicario Provinciale;
- M.R.P. Mario Colombo, 2° Consigliere e Cancelliere Prov.le;
- M.R.P. Giuseppe Rossetti, 3° Consigliere Provinciale.
- M.R.P. Alessio Zago, 4° Consigliere Provinciale;

Il Capitolo ha, tra l'altro, ascoltato le Relazioni del M.R.P. Cesare De Santis sulla vita del Commissariato in USA, e del M.R.P. Bernardo Vanossi sulla fondazione di Colombia.

### IV. SACRE ORDINAZIONI

Sabato 10 luglio durante la cerimonia della Benedizione solenne ed Inaugurazione della nuova Chiesa Parrocchiale in Magenta, dalle mani di S. E. Mons. Bertoglio, Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano, hanno ricevuto la *Sacra Tonsura* i Chierici:

Baldo Luigi e Introzzi Arcangelo *della Provincia Lombardo-Veneta*.

Navarrate Rigoberto, Orellana Samuele, Romero Raffaele *della Viceprovincia d'America Centrale*.

Domenica 11 luglio nella nostra Chiesa Parrocchiale di Magenta, dalle mani di S. E. Mons. Giovanni Ferro dei Somaschi ed Arcivescovo di Reggio Calabria hanno ricevuto i vari Ordini i seguenti Chierici:

*Ostiarato e Lettorato*: Baldo Luigi e Introzzi Arcangelo *della Provincia Lombardo-Veneta*; Navarrate Rigoberto, Orellana Samuele e Romero Raffaele *della Viceprovincia d'America Centrale*.

*Esorcistato e Accolitato*: Germanetto Riccardo, Odasso Giovanni, Oddone Giuseppe, Serra Giuseppe *della Provincia Ligure-Piemontese*; Ancillai Gioacchino, Bassis Giampietro, Bonacina Giovanni, Bordignon Narciso, Crignola Carlo, Ghezzi Luigi *della Provincia Lombardo-Veneta*; Romero Antonio, Cruz Giuseppe *della Viceprovincia d'America Centrale*.

*Suddiaconato*: Fausone Federico, Luppi Giuseppe, Pronzati GianCarlo *della Provincia Ligure-Piemontese*; Carminati GianLuigi, Storari Orazio, Testa Mario, Viale Artenio *della Provincia Lombardo-Veneta*.

### V. DISCORSI DEL REV.MO PADRE GENERALE A MAGENTA

A) Per la inaugurazione e benedizione della Chiesa Parrocchiale

*Si sta per procedere alla benedizione di una Chiesa.*

*Cerimonie di questo genere non sono infrequenti oggi, specialmente nelle grandi città, dove l'espansione edilizia richiede necessariamente la provvista di chiese e parrocchie nuove, ed anche in centri minori, come Magenta, dove il potenziamento industriale esige nuove aree di sviluppo, nuove case, crea e dilata le necessità di una popolazione accresciuta, e fra esse, non ultima, quella dell'assistenza religiosa. E così questa nuova chiesa parrocchiale s'aggiunge a quell'altra meravigliosa che voi chiamate il « Duomo », e che sino ad oggi accentrava in sé la vita religiosa di tutta Magenta.*



Parla il rev.mo Padre Generale

*Questa Chiesa l'ha voluta il Santo Padre stesso, allorché reggeva le sorti dell'Archidiocesi ambrosiana, e ai Padri Somaschi che da lui ottenevano la richiesta autorizzazione di impiantare qui il loro maggior Seminario d'Italia, oggi in parte felice realtà e ornamento non secondo dellq vostra cittadina, affidava il compito di erigere anche la nuova chiesa destinata ad essere creata parrocchia. Pertanto col Seminario parallelamente è sorta la Chiesa, che al nostro occhio si presenta in tutta la sua maestà grandiosa, sobria nelle linee, non scevra di eleganza, anche se incompiuta e ancora spoglia. Riconoscimento e lode, per questo, al progettista, ai tecnici e alle maestranze.*

*I monumenti esigono tempo, non fretta, e, specialmente quando sono Chiese, molto sacrificio. E quanto sacrificio è costata e costerà è noto a Dio e lo sappiamo bene anche noi. Sacrificio tuttavia affrontato con slancio del cuore, consci di affiancare al Seminario, centro di formazione dei futuri apostoli figli di S. Girolamo Emiliani, un mezzo immediato per irradiare nel contempo il messaggio di Cristo, palestra di sacerdotale ministero a bene delle anime.*

*Sacrificio condiviso dalle ottime Sorelle Maino, alle quali giunge in questo momento il nostro riconoscente pensiero,*

*avendo offerto parte del terreno per la erigenda parrocchia. Sacrificio che, nella vostra collaborazione presente e futura, troverà il necessario completamento perché un giorno non lontano questa chiesa, oggi disadorna, fatta bella e decorosa, sia la migliore espressione della vostra religiosità, dimora non indegna del Cristo con noi.*

*La Chiesa è intitolata ai Santi Giovanni Battista e Girolamo Emiliani. Precursore di Gesù, predicatore e battezzatore il primo; uomo di azione, eroe di carità il secondo. Il messaggio di Gesù predicato ed attuato. E' un auspicio e un programma, che attende dall'azione dei Padri e della vostra generosa corrispondenza la sua più bella realizzazione.*

*E la Chiesa ora sta per essere aperta ufficialmente al culto con la benedizione che S. E. Mons. Francesco Bertoglio, Vescovo Ausiliare, a nome del Cardinale Arcivescovo, impartirà tra poco. E' un atto questo che prelude quello più solenne e definitivo, la Consacrazione, che sarà compiuto a suo tempo, quando si saranno realizzate le condizioni richieste.*

*A Sua Eccellenza il Vescovo, cui diamo il cordiale benvenuto, unitamente a tutte le gentili autorità intervenute, consegnamo idealmente la Chiesa, perché, per il suo pastorale ministero, la renda la vera Casa di Dio e la casa dei figli di Dio.*

*Casa di Dio, nel vero senso della parola, perché Gesù, Dio vivo e vero, vi abita, nella sua realtà sotto i veli eucaristici. Pone qui la sua sede per essere vicino alle anime redente dal suo preziosissimo Sangue, per offrirsi loro quotidiano viatico nel cammino verso la vita eterna, per costituirsi capo vero della famiglia parrocchiale. Quindi Casa dei Figli di Dio, i parrocchiani, che nell'ambito della loro comunità fanno con Lui famiglia, riconoscendolo Padre e ritrovandosi fra di loro fratelli, nell'esercizio dell'amore cristiano e della mutua comprensione, nella solidarietà in tutti gli eventi della vita.*

*Scenda dunque la benedizione di Dio su questo Tempio, mentre si eleva da esso la preghiera comune implorante dal Padre celeste, luce, forza e grazia, e di qui si irraggi sulle case, sulle famiglie, sui singoli, per un avvenire cristianamente sempre migliore di questa eletta porzione della Chiesa di Dio, radunata sotto la protezione dei Santi Giovanni Battista e Girolamo Emiliani, e guidata dai Figli stessi dell'Emiliani alla conquista dell'eterno bene.*

#### B) Inaugurazione e benedizione del Seminario

*Eccellenza Rev.ma, gentili Autorità e popolo di Magenta, Superiori, Confratelli e Chierici carissimi, Sia ringraziato il Signore.*

*E' con un senso di profonda riconoscenza a Lui, datore di ogni bene, che oggi l'inclito Ordine dei figli di San Girolamo Emiliani celebra una delle tappe più gioiose della sua vita in questo secolo XX, che ha visto la sua rinascita, dopo i tempi*

oscuri del secolo precedente che ne avevano segnato il declino a causa delle deprecate persecuzioni e ripetute soppressioni da parte di governi anticlericali.

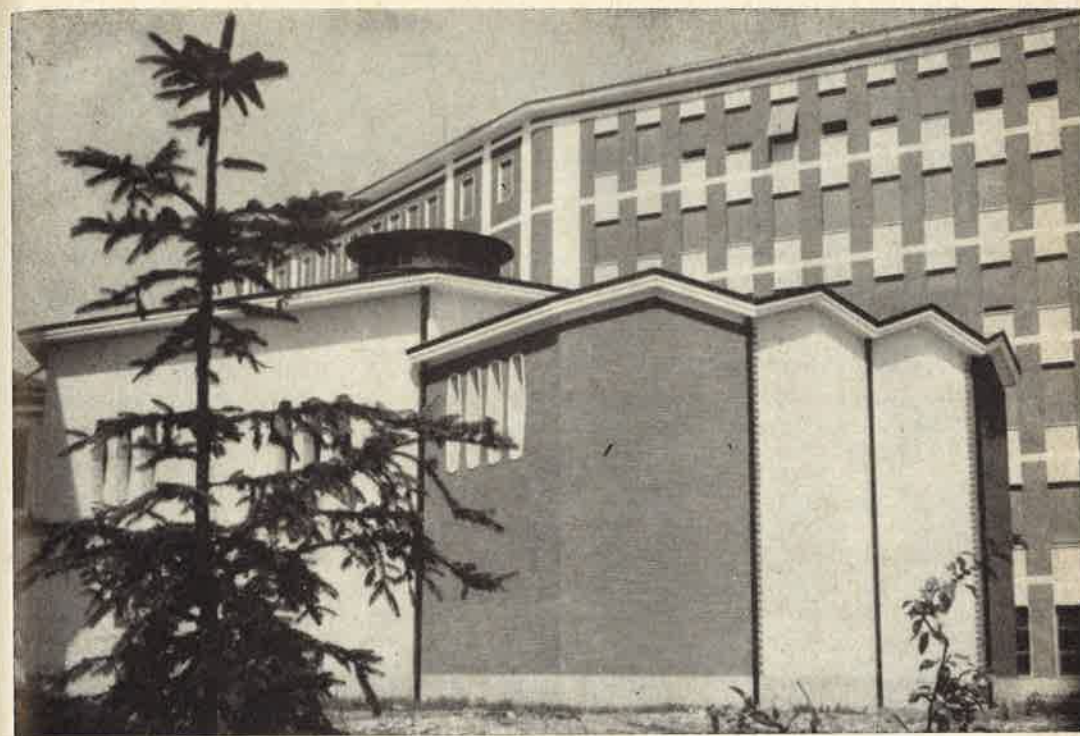
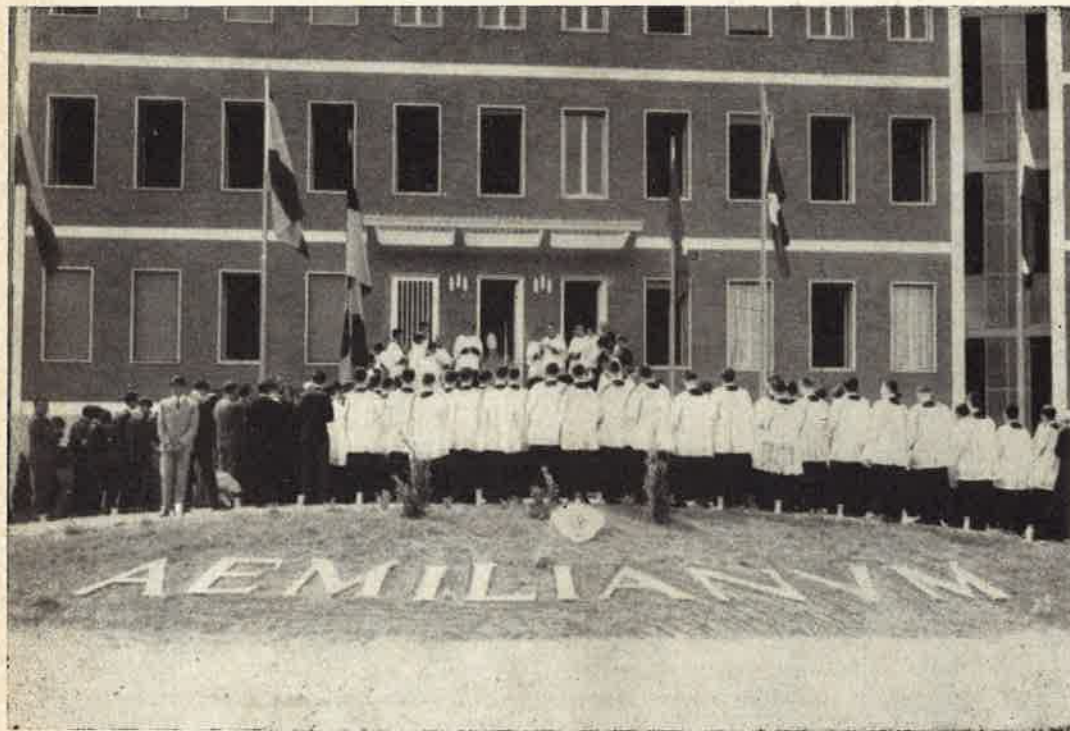
Tappa gioiosa: e non può essere diversamente, perché la benedizione e l'inaugurazione di un Seminario è evento che riempie il cuore di gioia ed apre l'anima alle migliori speranze.

E con me ne godete tutti, specialmente voi carissimi Superiori e Confratelli qui convenuti, e alcuni dalla lontana America, e quanti, materialmente assenti, sono tuttavia spiritualmente presenti e uniti a noi in quest'atto memorando.

Il nostro sguardo s'arresta compiaciuto dinanzi a questo edificio imponente che, con la Chiesa Parrocchiale benedetta e inaugurata ufficialmente ieri, forma un considerevole complesso, destinato ad ampliarsi e completarsi e divenire come una cittadella somasca. Ma dietro a questa facciata ben sappiamo quale somma di sacrifici sconosciuti si nasconda. Sacrifici tuttavia i quali, benedetti da Dio e irrorati dalla sua grazia, ci hanno condotti a questo traguardo, che segna una primavera promettente. Traguardo non definitivo perché primo di un più lungo cammino, lanciato nell'avvenire; primavera che, voglia Iddio, sarà seguita dalla splendida stagione ricca di frutti ubertosi.

Ma, raggiunta questa meta, non è fuori luogo uno sguardo fugace al passato per trarne insegnamento, incitamento e spinta

Inaugurazione dell'Aemilianum



Esterno della Cappella del Seminario

decisiva verso il coronamento dell'opera e verso ulteriori mete che permettano all'Ordine nostro una più vasta dilatazione e un più robusto potenziamento della missione ereditata dal Fondatore San Girolamo Emiliani, sempre attuale nella Chiesa di Dio.

L'Ordine uscì scosso dalle burrasche del secolo andato e dalle naturali conseguenze che ne sono scaturite e pesarono almeno per i primi decenni del secolo corrente. Si sentì allora imperiosa la necessità di ricomporre i quadri ricorrendo a quella sperimentata istituzione, che da tempo dava i suoi frutti nelle Diocesi e che solo più tardi fu attuata anche dagli Ordini e Congregazioni religiose: i Seminari, destinati a raccogliere non solamente giovani maturi e decisi, ma anche giovanetti e ragazzi, i quali, manifestando segni chiari di vocazione, trovassero in essi l'ambiente più adatto per coltivare e sviluppare il dono di Dio.

Un Padre, morto in concetto di santità a soli 48 anni nel 1926, il P. Gio. Batt. Turco, merita tutta la nostra filiale riconoscenza per avere iniziato o riorganizzato i primi seminari minori, mostrandosi anche un eccellente educatore e formatore di futuri religiosi e ministri di Dio. Dietro il suo impulso ed esempio, in breve tempo i Seminari minori, prima base di lancio, si moltiplicarono e organizzarono, continuando ancor oggi la

loro necessaria espansione non solo in ogni provincia d'Italia, entro i cui confini i Somaschi per troppo tempo limitarono la loro azione, ma pure all'estero, nella Spagna, nel Messico, nel Centro America, e speriamo presto negli Stati Uniti d'America, nel Brasile e nella Colombia. Paesi nei quali i figli di San Girolamo Emiliani da alcuni anni lavorano alacremente e sentono la necessità di avviare l'opera delle vocazioni locali.

Il problema dei seminari maggiori, che accogliessero i chierici già professi a completare la loro formazione religiosa e a compiere gli studi di più diretta preparazione al sacerdozio, sorse, come è naturale, in un secondo tempo, ma con la stessa urgenza e con più gravi responsabilità.

Varie case dell'Ordine, dalle venerande tradizioni di più rigida osservanza religiosa, accolsero via via i primi nuclei di chierici; per tutte citiamo la casa della Maddalena di Genova, che dette vita, nel suo ambito, al primo piccolo Studentato, di cui alcuni qui presenti, io stesso fra loro, serbano un nostalgico ricordo.

Nel 1933 il P. Giovanni Ceriani di santa memoria, allora Preposito Generale, al quale va l'innegabile merito di avere affrontato per primo, e i tempi erano maturi, il grave problema in tutta la sua complessità, radunò sotto il suo vigile sguardo, presso la casa del SS. Crocifisso in Como, i vari gruppi di Chierici, che costituivano un numero considerevole per allora, per dare alla loro formazione unità di indirizzo. E lo scopo non fallì. I Padri di mezza età ricordano i benefici di quel periodo, trascorso in tante ristrettezze, ma con giovanile entusiasmo, sotto la saggia guida di un uomo di Dio.

Non era la soluzione ideale, ma d'emergenza. Periodo di concreta esperienza destinato a preparare il passo allo Studentato vero e proprio, che l'aumento numerico dei Chierici e l'urgenza dei tempi nuovi ormai imponevano.

Anno 1935: una settecentesca villa nella vicina Corbetta, acquistata allo scopo, ospitava, se non tutti, almeno il corso più numeroso dei Chierici, quello Liceale Filosofico, mentre i Teologi continuavano a rimanere a Como per alcuni anni, subentrando poi anch'essi nella casa di Corbetta, che in prosieguo di tempo veniva a ricevere anche un piccolo Probandato. Cosicché la famiglia cresceva e le esigenze dello spazio pure.

Anno 1946: i Chierici teologi vengono trasferiti a Roma, presso la Curia Generalizia, a S. Alessio all'Aventino, da dove hanno facilità di frequentare le Università Pontificie. I filosofi proseguono il loro corso a Corbetta, finché nel 1951, allo scopo di separare la loro convivenza col Seminario minore lombardo, che cresceva notevolmente di numero, trasmigrarono nel vetusto Castello di Camino Monferrato, riservato esclusivamente a loro. Sede tranquilla e salubre, ma non ideale, perché male adattata e specialmente scomoda all'accesso, la quale tuttavia assolse in modo egregio alla sua funzione di transizione. Nel frattempo anche per i teologi, cresciuti di numero, la sede di Roma

diventa insufficiente pur offrendo, per ovvii motivi, degli innegabili vantaggi.

E così che ai Superiori viene a porsi, con l'urgenza dei problemi più gravi, quello di uno studentato definitivo, moderno, funzionale, sufficientemente grande per poter ospitare tutti i Chierici e del corso Filosofico e del corso Teologico.

E' toccato al mio predecessore nel governo dell'Ordine, coadiuvato dai suoi più diretti collaboratori, prendere la grande decisione nel 1961: al Rev.mo P. Saba De Rocco, ora Provinciale in terra d'America e presente qui con soddisfazione di tutti.

E la Provvidenza di Dio, attraverso le sue vie misteriose, ha disposto che Magenta ne divenisse la sede degna. L'anno successivo 1962, nella festa dei SS. Pietro e Paolo, si poneva la prima pietra, mentre all'Ordine, come dicevo ieri, veniva pure affidata dall'allora Arcivescovo di Milano, il Card. Montini, l'erezione della Chiesa parrocchiale appena solennemente benedetta.

Il Seminario, come vedete, consta di due maestosi bracci collegati da un corpo centrale e dalla Chiesina. Oggi inauguriamo il primo di essi e la Chiesina, mentre il secondo ed il corpo centrale, eretti nelle strutture in cemento armato, attendono di essere portati a termine.

L'impegno dell'Ordine è stato ed è tutt'ora molto gravoso, attesi anche i tempi congiunturali a tutti noti. Ma, grazie a Dio, non è mancata la sua Provvidenza che si è manifestata variamente, e in modo tangibilissimo suscitando in una persona quanto mai modesta, la Sig.na Ines Rocca di Rapallo qui presente, un'anima nobile, sensibilissima al problema vocazioni religioso-sacerdotali, la quale si è privata di quasi ogni suo avere per aiutarci nella grande impresa. La nostra profonda riconoscenza a Lei si esprime nella quotidiana preghiera che si perpetua, specialmente per opera dei Chierici, nella Cappella eretta a memoria dei defunti genitori della gentile benefattrice.

Sappiamo anche come le autorità e il popolo di Magenta, cui va il grazie cordiale per il numeroso intervento, ci circondano della loro stima e benevolenza. La loro generosità non vuole esser seconda al cuore. E noi contiamo sull'uno e sull'altra per affrontare gli impegni avvenire inerenti particolarmente alla nuova chiesa parrocchiale ed anche al Seminario, che non solo porterà lustro alla vostra cittadina in continua espansione, ma costituirà un centro di irradiazione di bene a beneficio di molti.

Un altro grazie doveroso rendiamo a quanti hanno dato l'opera loro appassionata alla creazione di quest'opera, primo fra tutti l'Ing. Arch. Emilio Tenca, progettista e direttore dei lavori, cui associamo i costruttori, dai dirigenti e tecnici alle capaci maestranze.

E grazie ancora, e perché no? a tutti voi, Superiori e Confratelli dilette, che formate con me «*cor unum et anima una*» nel sostenere gravosi sacrifici, lavorando con zelo indefesso

nelle case assegnatevi dall'obbedienza, col pensiero rivolto a questi nostri carissimi giovani, le speranze del domani, che oggi circondiamo del nostro paterno affetto e della nostra completa fiducia, cui ci auguriamo e preghiamo vogliono largamente rispondere con l'entusiasmo proprio della loro età, con l'intelligenza di chi ha coscienza dei gravi doveri assunti con la professione religiosa, e con l'anima di consacrati al Signore per santificare se stessi e rendersi strumenti di bene a favore dei fratelli e, fra tutti, dei più piccoli e bisognosi.

Non mi resta che invocare su tutti l'aiuto di Dio per la potente intercessione di Maria Madre degli Orfani e di San Girolamo Emiliani, al cui nome è intitolato il Seminario: « Aemilianum », mentre invito Vostra Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Ferro, Arciv. di Reggio Calabria, nostro illustre e sempre amatissimo Confratello, che accresce la nostra gioia con l'ambita sua presenza, di cui Le siamo riconoscentissimi, a procedere con la solennità pontificale alla rituale benedizione in auspicio della protezione di Dio sulla casa e su quanti la abitano.

## VI. COMITATO PER LE FESTE DEL BICENTENARIO DEL 1967

In esecuzione delle Deliberazioni nn. 25 e 40 del Capitolo Generale 1963, il rev.mo P. Generale nella seduta del Consiglio generalizio celebrato in Roma il 3 febbraio c.a., ha nominato il Comitato che dovrà organizzare le feste nella ricorrenza due volte centenaria della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani (16 luglio 1767). Il Comitato, che ha per Presidente il rev.mo P. Vicario generale e Segretario il M.R.P. Renato Bianco, consta dei tre Prepositi Provinciali o loro delegati, e del Padre Carlo Pellegrini (Superiore dello Studentato di Magenta; il suo posto sarà preso dal M.R.P. Felice Beneo dopo la elezione del P. Pellegrini a Provinciale), del P. Cesare Arrigoni (Maestro dei Novizi e residente a Somasca) e del rev.mo P. Antonio Rocco. Il Comitato si avvale dell'opera di Padri esperti e, nella fase di completa realizzazione, disporrà anche di Religiosi delle singole Case.

### Riunioni del Comitato

Il Comitato ha tenuto finora tre riunioni; la prima per l'impostazione del lavoro a Somasca il 12 febbraio; la seconda sempre a Somasca il 10 maggio; la terza a Magenta il 12 luglio.

I Padri del Definitorio hanno preso visione di quanto detto Comitato ha suggerito (oltre quanto detto esplicitamente nel Capitolo Generale) ed hanno incoraggiato il lavoro.

Portiamo a notizia dei Nostri quanto già fatto e quanto in via di realizzazione.

### a) Frutti spirituali

Sulle precise indicazioni avute, il Comitato ha in primo luogo chiarito che lo scopo di quanto si farà in vista della

ricorrenza bicentennial mira ad un risveglio nella vita religiosa dei Nostri con un'ulteriore presa di intimo contatto con la spiritualità genuina del Santo Fondatore, e vuole per i fedeli una campagna di propaganda onde sia meglio conosciuto soprattutto, nella insistente indicazione del Concilio, sulla santità dei laici.

Per conseguire tali frutti spirituali i Padri del Definitorio hanno accettato la proposta:

1) che in tutte le nostre Case, a turno, dal 27 settembre p.v. al luglio 1967, siano celebrate SS. Messe per tre giorni consecutivi, in coincidenza con le singole decadi per la buona riuscita delle feste. Ogni Casa celebrerà nella data che sarà specificamente indicata, con calendario appropriato, onde le varie Comunità abbiano presente tale avvenimento. Una delle Messe dovrà avere un vero carattere comunitario.

2) di dare maggior significato alle due ricorrenze mensili del giorno 8 e 27 del mese;

3) di procedere alla pubblicazione di opere specializzate sulla spiritualità somasca e metterle in circuito di vasta propaganda nell'editoria cattolica più qualificata. Ci sono alcune trattive in corso con Case editrici.

### b) Propaganda

Le feste debbono dare la possibilità di far conoscere maggiormente il Santo e per questo è stata decisa la ristampa di alcune vite di S. Girolamo di piccole e medie proporzioni e la preparazione di una Vita a carattere storico e che possa presentare la edizione critica delle Lettere del Santo e la biografia dell'Anonimo: questo per soddisfare le richieste della gente di cultura media.

Si procederà alla stampa di immagini di vario tipo, con preghiere rinnovate nella dizione e secondo le espressioni moderne. Per poter procedere alla stampa di moltissime immagini, a prezzi anche facilmente accessibili, è stato dato incarico al P. Cesare Arrigoni di interpellare i Superiori di tutte le nostre case, onde poter fare ordinazioni adeguate, con vantaggio reciproco di tutti.

Sono già in fase di realizzazione filmine a colori con la vita del Santo. Così pure si sta studiando il modo di realizzare un mediometraggio a colori della lunghezza di 30-40 minuti per la propaganda delle nostre vocazioni.

Per il film « Il Gondoliere di Dio » di cui da tempo si sente parlare, le cose non sono ancora mature, pur disponendosi già di un bel copione che è stato lodato dagli intenditori. Se tutto andrà bene, non è escluso che fra qualche anno lo si possa realizzare in Spagna. La cosa però è ancora in votis per le gravi difficoltà finanziarie che la cinematografia sta passando, specie quella a carattere non facilmente commerciabile.



c) *Sistemazioni di opere a Somasca*

Ovviamente Somasca è quella che attira maggiormente le iniziative del Comitato. Ecco in breve quanto si spera di poter realizzare con l'aiuto della Provvidenza e dei devoti del Santo.

1) *Ampliamento del Santuario* in modo da creare come una specie di tre piccole navate; ciò permetterà di disporre della Cappella del Santo come di un vano riservato e con accesso particolare dall'esterno per cui i fedeli, anche quando fossero in corso funzioni liturgiche all'Altare Maggiore, potranno accedere lo stesso, senza recare alcun disturbo. Detti lavori incominceranno quest'autunno.

2) *Sistemazione delle Opere parrocchiali*. Per lasciare a disposizione completa del Noviziato l'edificio e cortili attuali, le Opere verranno sistemate in locali, opportunamente adattati, di proprietà nostra, nei pressi dell'attuale Asilo infantile.

3) *Erezione di Istituto per orfani*. E' stato progettato un Istituto nuovo destinato ad accogliere una settantina di orfani. La prima parte del nuovo edificio è già in fase di avanzata costruzione, grazie al gesto munifico di persona veramente devota di S. Girolamo.

4) *Centro di Spiritualità*. E' desiderio comune di creare attorno al Santuario un nuovo edificio capace di accogliere 40-50 persone, in camere singole e dotate di ogni comodità per Corsi di Esercizi, Ritiri, Convegni di studio per i Nostri Religiosi ed altri richiedenti. Tale edificio è destinato a sorgere, certo non prossimamente, salvo aiuti speciali del nostro caro Santo, nella zona più alta della vasta proprietà terriera che i Padri hanno acquistato sopra gli attuali piazzali. Tale opera, da molti auspicata, farebbe di Somasca un autentico centro di spiritualità per la Valle di S. Martino, il Lecchese, l'alta Brianza e la Valsassina.

d) *Tempio di S. Girolamo in Roma*

Sono in corso trattative con i responsabili delle Nuove Chiese in Roma, onde poter avere entro il 1967 una Parrocchia nuova da intitolare al nostro Santo. Si tratterà di una Parrocchia alla periferia di Roma e che richiederà non pochi sacrifici per le attrezzature. E' un voto ardente del Capitolo Generale.

---

VII. TESTIMONIANZE SULLA VITA DEL P. CESARE TAGLIAFERRO

Nel mese di agosto, per i tipi della Tipografia Mariapoli di Grottaferrata è uscito il volume « *Maestro di Vita - Il P. Cesare Tagliaferro. Testimonianze* », compilato dal P. Franco Mazzarello.

Verrà distribuito a tutti i Religiosi come Archivio Storico n. 2 per il 1965. Del medesimo però sono state stampate copie per amici e conoscenti del caro Padre.

---

VIII. REGOLAMENTI DEGLI ISTITUTI, PP. SPIRITUALI E INSEGNANTI

Sono stati distribuiti agli Istituti i Regolamenti dei nostri Istituti e dei Padri Spirituali, nonché il Regolamento comune per gli Insegnanti delle nostre Scuole. Detti Regolamenti avranno vigore dal prossimo anno scolastico.

Nota - Essendosi stabilito, come detto sopra, che con il prossimo 1966 l'Ordine nostro disporrà di proprio calendario liturgico, si eviti di comperare quello della Chiesa universale. I Parroci tuttavia dovranno acquistare una copia del Calendario della rispettiva Diocesi di residenza per ovvii motivi di necessità locali.

## MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

### UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO

Quali devono essere i rapporti tra l'Istituto e la famiglia che ad esso affida i propri figli?

La risposta a questa domanda è importante, perché da essa dipende l'atteggiamento della famiglia verso l'istituto e per conseguenza il grado di efficienza educativa dell'istituto stesso.

Per diritto naturale, confermato dall'insegnamento della Chiesa, l'educazione spetta alla famiglia, non essendo essa se non la necessaria continuazione della funzione procreativa: i genitori umani infatti sono genitori di un uomo, e l'uomo è — e diviene — tale, cioè persona responsabile e libera, solo attraverso l'educazione. Questa perciò è per la famiglia un diritto, ma soprattutto un dovere.

Ma che cosa è l'educazione e che cosa significa educare?

L'educazione è un processo d'ordine essenzialmente spirituale, attraverso il quale l'uomo diviene pienamente quello che egli era in germe ed in potenza al momento della sua nascita: tale processo tocca evidentemente anche la sua natura fisica, ma riguarda essenzialmente la sua struttura di persona, cioè l'educazione ha lo scopo di fare dell'uomo un essere capace di responsabilità morale e di libertà di scelta di fronte a Dio, a se stesso ed alla società. Essa perciò deve far passare l'uomo dalla zona dell'istinto alla luce della ragione, deve liberare l'uomo da tutto ciò che gli impedisce un'autentica libertà di decisione e di scelta. In altre parole, l'educazione deve sviluppare e portare alla loro piena maturazione i due caratteri fondamentali dell'uomo, come persona umana, cioè la ragione e la libertà e quindi il senso di responsabilità, che ad esse si connette. Perciò l'educazione è essenzialmente educazione alla libertà responsabile, guidata ed illuminata dalla ragione.

Si tratta, come si vede, d'un processo estremamente complesso e delicato, sia perché l'azione dell'educatore, che agisce dal di fuori, deve congiungersi ed armonizzarsi con l'azione dell'educando e non imporsi ad esso come un corpo estraneo (è essenziale, per il successo, dell'educazione, che l'educatore sia « accettato » dall'educando), sia per la molteplicità dei campi in cui l'azione educativa deve esplicarsi: molteplicità che impone alla famiglia, che è la principale responsabile dell'educazione, di cercare di essere aiutata nel suo compito educativo.

S'inscrive a questo punto l'azione dell'istituto, quale aiuto offerto alla famiglia nel compimento della sua funzione educativa, quale complemento dell'azione educativa della famiglia. L'istituto perciò non supplisce, per sé, la famiglia, ma l'aiuta, la completa.

A questo proposito, è necessario dissipare un equivoco, non infrequente: qualche famiglia crede di aver compiuto il proprio dovere educativo, quando ha affidato il proprio figlio ad un buon istituto (magari come convittore). Invece non l'ha compiuto affatto: l'istituto, normalmente, non supplisce — né può supplire, se non in casi di incapacità educativa della famiglia — l'azione educativa di questa, ma può solo aiutare, spesso in maniera decisiva, la famiglia nel compimento di un dovere che resta sempre suo. Responsabile dell'opera educativa, perciò, è sempre la famiglia.

Tuttavia, se l'istituto offre il suo aiuto alla famiglia, si presenta ad essa con particolari caratteristiche educative: perciò la famiglia che sceglie liberamente un istituto, accetta anche che esso la aiuti nella sua opera educativa secondo l'ideale ed i metodi educativi che gli sono propri. In altre parole, la famiglia, scegliendo un Istituto, accetta per ciò stesso, il suo ideale ed i suoi metodi educativi. A questo proposito, bisogna reagire contro l'idea di certe famiglie che vedono nell'Istituto al quale mandano i propri figli solo una scuola — magari una scuola più chic o più snob delle altre — e non invece in un istituto di educazione, che cioè si serve della scuola per educare e la inserisce, perciò nel processo educativo, che è assai più vasto ed importante del semplice apprendimento scolastico.

In conclusione, l'istituto offre alla famiglia un aiuto educativo secondo un ideale ed un metodo proprio; la famiglia, accettando tale aiuto, ne accetta per ciò stesso quel metodo e quell'ideale, intendendo che secondo essi venga educato il suo figlio.

Poste queste premesse, si ricavano alcune conseguenze importanti:

1) Per quanto riguarda l'istituto: esso non può ignorare la famiglia, di cui è aiuto e collaboratore nell'opera umana più delicata e difficile, qual è l'educazione. Di qui la necessità di frequenti contatti con essa, nella consapevolezza che l'opera educativa dell'istituto, già per sua natura ristretta, resterà esteriore e marginale, cioè senza efficacia profonda, se non si ottiene la collaborazione della famiglia, o meglio, se non si ottiene una certa armonizzazione tra ciò che l'alunno riceve a scuola e ciò che egli trova a casa.

2) Per quanto riguarda la famiglia: se essa vuole realmente che l'istituto l'aiuti nella sua opera educativa, deve collaborare strettamente con esso. Ciò deve preparare spiritualmente il ragazzo a ricevere l'educazione che gli si vuole impartire nell'istituto; soprattutto deve continuarne l'azione educativa, non contrastarla, sia pure non positivamente e di proposito. E' cosa quanto mai negativa per l'educazione il fatto che famiglia ed istituto si muovano su due binari differenti o, peggio, opposti.

Perciò da parte della famiglia, il fatto di scegliere un istituto a cui affidare l'educazione del proprio figlio comporta anche l'impegno di armonizzare il proprio ritmo educativo, con quello dell'istituto. Evidentemente, l'impegno può essere globale e, talvolta, implicito o appena accennato: in questi casi sta al capo dell'istituto far prendere coscienza alla famiglia della necessità di armonizzare l'educazione ricevuta in famiglia con quella che intende dare l'Istituto. Questo lavoro presso la famiglia non è meno importante, ai fini del successo educativo, dello specifico lavoro educativo che si compie nei riguardi del ragazzo; bisogna anzi dire che fa parte integrante di quest'ultimo, perché è una delle condizioni essenziali del suo successo. Non c'è educazione del ragazzo se non c'è educazione della famiglia.

Ciò che si è detto dell'educazione in genere vale anche dell'educazione religiosa. Anche di questa, responsabile prima è la famiglia, secondo quanto insegnano il Diritto Canonico: « I genitori hanno il gravissimo obbligo di curare secondo le proprie forze l'educazione sia religiosa e morale sia fisica e civile della prole » (can. 1113) e Pio XI: « Primo ambiente naturale e necessario dell'educazione è la famiglia, a ciò appunto destinata dal Creatore ». In altre parole, neppure per l'educazione religiosa, la famiglia si può rimettere all'istituto. Può certo avvenire che essa sia incapace di dare una formazione ed una educazione religiosa al proprio figlio: in tal caso l'istituto può fare moltissimo. Ma la famiglia deve collaborare anche a questa azione specificamente religiosa dell'Istituto, sia con l'interesse e la simpatia, sia con un più serio approfondimento della religione ed una più sentita e frequente pratica cristiana. Infatti, una delle cause principali dell'insuccesso dell'educazione religiosa e morale che impartiscono gli istituti religiosi, sta nel fatto che il ragazzo si trova diviso tra la religiosità dell'istituto e l'irreligiosità o l'indifferenza religiosa della famiglia. La scrittrice francese Simone de Beauvoir racconta nelle sue Memorie d'una ragazza per bene che una delle cause della sua « conversione all'ateismo » fu l'irreligiosità di suo padre, che pure l'aveva inviata in un istituto di suore. Anche in questa opera di educazione religiosa della famiglia, l'istituto può e deve fare molto.

In conclusione, il successo educativo dipende dalla collaborazione che sapranno instaurare i due maggiori protagonisti dell'educazione: la famiglia e l'istituto.

p. b. p.

#### UNA CLASSE DI LICEO DI FRONTE ALLA NUOVA MESSA

E' di moda, oggi, dirigersi ai giovani, interrogarli, provocare la loro opinione. Questo non certamente perché sia giunta l'epoca di condizionarsi a loro: i giovani vanno sempre preceduti, mai seguiti. Ma la loro opinione, anche se non è determinante ai fini della ricerca della Verità è tuttavia sempre preziosa, perché tante volte essi, anche se inconsciamente, propongono quei « segni dei tempi » cui è sapienza porre attenzione, considerazione ed ascolto.

Che cosa ne pensano i giovani della nuova Messa? E' stata una rubrica molto solita, in questi mesi passati, sulle riviste di tanti movimenti cattolici, il « rapporto sulla Messa che cambia ». Ormai, a tre mesi di distanza, qualcosa di più sicuro, anche se non di definitivo, lo si può affermare. Il « rodaggio » è stato fatto; l'ondata di iniziale entusiasmo, se c'era, può essersi anche affievolita; ci si trova così dinanzi ad una realtà (una Divina Realtà) vissuta e rappresentata in un contesto più adatto a far valicare il diaframma del simbolo che è essenziale a tutte quelle realtà cui è necessario adire solo per Fede.

Abbiamo cercato di conoscere l'opinione di un gruppo di nostri giovani. Questo non per indulgere ad un atteggiamento di moda, cadendo in un conformismo di bassa lega, bensì per offrire loro uno stimolo ad un giudizio cosciente e personale su un fatto così importante della loro vita spirituale. Furono invitati, durante l'ora di Religione a rispondere per scritto al seguente quesito: « La S. Messa è l'Assemblea della Famiglia di Dio. Quali idee ti sembra che siano poste in primo piano nella nuova fisionomia che la Chiesa ha fatto assumere al Sacro Rito? ». La domanda, per sé, non postulava direttamente uno « schieramento » in

favore o meno. I giovani nel rispondere non si sono trattenuti dal manifestare oltre quanto veniva richiesto anche il loro personale atteggiamento: era l'argomento del giorno su tutti i giornali di tutte le tendenze. Ma tali risposte sono tanto più degne di considerazione quanto meno erano richieste. Hanno quindi il pregio di tanta spontaneità. E non è piccolo pregio. Tale lavoro fu assegnato in una classe di un nostro Istituto: una classe di 17 individui. Ma trattandosi di una III Liceo si ha a che fare con individui particolarmente idonei a fornire un giudizio qualificato e personale.

Innanzitutto vi è chi rileva la « disponibilità sociale » della nuova Messa, ossia la capacità che essa ha acquistato di parlare ad un pubblico, ad una massa non necessariamente legata ad una particolare cultura o regione: « la S. Messa sarà vissuta dall'inizio alla fine, sarà compresa da tutti, e tanto gli Europei quanto gli indigeni dell'ultimo paese dell'Africa la sentiranno come una cosa loro e non importata ».

Il pensiero è condiviso da altri che rilevano quanto la Messa di prima fosse distante ed estranea agli schemi della vita umana: « ... prima la Liturgia della Parola era un insieme di letture fatte dal Sacerdote, incomprensibili ai più: ora invece è messo in evidenza il carattere di insegnamento alla comunità... » (E. D.). « ... Si può dire che prima il popolo non partecipasse attivamente alla Messa, in quanto la gran maggioranza non capiva quello che il Sacerdote recitava in latino... » (M. F.).

Ciò che in queste risposte è rilevato con più soddisfazione è la certezza di trovarsi ora dinanzi ad una realtà « viva ». I giovani credono alle cose vive, amano le cose vive, si allontanano invece da ciò che è sotto il segno del convenzionalismo. « I fedeli sono ora parte attiva; partecipano con più fervore; si viene così diffondendo l'idea della famiglia unita, di cui Dio è il Padre e tutti noi i figli » (G. R.). « Ora è messo in evidenza che la S. Messa è un banchetto a cui tutti partecipano attivamente e quindi, come in un banchetto partecipano amici e parenti, così nella Messa si ha la partecipazione di tutta la Famiglia di Dio » (M. F.). « C'è una maggior attenzione e da ciò deriva un maggior interessamento e quindi una maggior conoscenza del messaggio evangelico di Cristo e degli altri Suoi insegnamenti, e perciò una maggior attitudine a capirlo, a farlo proprio e viverlo... » (U. C.).

Parallelamente alla « vitalità » della nuova Messa viene messo in evidenza il suo « dinamismo ». Per dinamismo essi intendono qualcosa di vivo, capace di avere delle analogie con fatti e momenti della vita quotidiana, di pensabile in schemi e categorie della vita di tutti i giorni. Vedere la Messa e concepirla, come essi rilevano, nello schema di un raduno di famiglia e pensare ad una realtà viva, entusiasmante: « Era necessario che la Messa, soprattutto quella domenicale, fosse resa più dinamica e moderna... » (C. B.). L'uso della lingua propria di ciascuno farà sì che il popolo durante le funzioni sia più attento e partecipi in modo veramente diretto alle parole del Celebrante... » (E. D.). « ... E' stata raggiunta la stretta intimità dei cristiani che come fratelli riuniti intorno alla mensa del Padre lo onorano e il primogenito esprime a Lui i sentimenti di tutti. Penso che la barriera che si ergeva tra il Sacerdote e i fedeli sia stata infranta » (I. M.).

Quando la Messa è vista nella luce di questa meravigliosa realtà comunitaria intorno a Cristo nella Casa del Padre ne derivano delle sanissime ripercussioni anche sulla sfera emotiva. Uno dei meriti della riforma è appunto questo: aver ricondotto il sacrificio « a quella purezza evangelica, a quell'atmosfera commossa che per essere tale ha bisogno di attivi partecipanti e non di semplici passive presenze » (C. P.). Tutto questo fa sì che l'« andare a Messa » possa costituire, come era per i primi Cristiani l'occasione di una profonda e sentita esperienza spirituale.

Da un giovane particolarmente aperto viene rilevata l'accentuazione data dalla Costituzione conciliare « De Sacra Liturgia » al laicato. « E' il laico che preferibilmente è chiamato a leggere e a commentare certe parti all'Assemblea. Bisogna perdere la concezione di due classi quasi in opposizione, laicato-clero, e il modo migliore per ottenere ciò è proprio quello di chiamare il laico ad una partecipazione più stretta all'azione del Sacerdote » (G. C.). Anche con una punta di esagerazione G. C. dice cose vere. Quando l'Assemblea vedrà il suo Lettore, il suo Commentatore vestire abiti non Sacerdotali (e la Costituzione prescrive che siano distinti da quelli del Sacerdote) e occupare la parte di spazio riservata allo svolgimento del mistero Cristiano si sentirà meno estranea. Più tardi vedrà quello stesso laico disimpegnare una professione e inserirsi in una struttura temporale per « consacrarla ». E allora non potrà non divenire pensosa e riscoprire tutta la portata del suo carattere battesimale e cresimale.

Atteggiamenti meno entusiasti, e più riservati?

Sì, anche.

In questa nostra Italia dove nelle discussioni spesso s'intrecciano venature di politica e di Chiesa, di cultura e di costume, qualcuno sempre rimpiange le cose di prima.

« ... Però questo adattare una cosa tanto grande come la Messa alla gente mi sembra impoverire la dignità stessa del Sacrificio. Il latino con il suo fascino tutto particolare dava più senso di rispetto e creava quell'atmosfera riverente che si perde invece con la lingua italiana... Mi sembra che non sia completamente dignitoso rompere una tradizione di tanti secoli per conformarsi ad una massa » (F. S.). Occorre rilevare che la risposta ha inizio con una avversativa (« però »): si tratta di una riserva posta in calce ad una risposta sostanzialmente favorevole. L'opinione è condivisa: « La S. Messa così sistemata perde un po' della sua maestà e della sua grandezza e severità... » (U. R.). Le motivazioni addotte ripetono un luogo comune assai vecchio. E' di indole estetica e vorrebbe un rito paludato che non si « conformi » ad una massa. Certo, il sacrificio del latino, come ha detto il Papa, è stato un grande sacrificio per la Chiesa, ma Essa l'ha fatto sapendo che un'anima vale infinitamente più che il latino.

L'altra riserva si muove nell'area del rimpianto: « certo che, a mio avviso, il passaggio dalla lingua che per tanti secoli è stata unica e caratteristica rappresentante della Parola di Dio, a quella delle singole nazioni, è una agevolazione, ma per quanti si erano abituati ormai al latino e per quanti amano la tradizione, deve aver recato una punta di tristezza e di rimpianto » (R. D.). Naturalmente il discorso è collegato a visioni conservatrici tutt'altro che infrequenti nel ceto sociale da cui proviene gran parte degli alunni delle nostre scuole. Tante volte chi assume nei riguardi della riforma liturgica un atteggiamento meno entusiasta e meno aperto lo fa per un senso di malintesa « aristocrazia »: il latino — si sa — è merce di pochi, e « distingue »...

Al termine del « carosello » delle opinioni, mi pare opportuna un'ultima citazione che coglie nella sua luce più giusta e più vera il volto nuovo che la Chiesa ha dato alla celebrazione del Mistero Cristiano: « ... la possibilità di « vedere » materialmente ciò che il Sacerdote fa, spinge ad un maggior interessamento. Inoltre la preghiera comune, per quanto rischi di divenire stereotipata uniformazione emulativa, libera dal rispetto umano, toglie certe « inibizioni » offrendo libero sfogo a slanci interiori spesso forzatamente repressi e dando finalmente un aspetto unitario e corale alla celebrazione. Un giudizio definitivo deve naturalmente attendere la tradizionale « prova dei fatti »; tuttavia credo di poter affermare che la nuova fisionomia della S. Messa sia più aderente all'aspetto

dinamico, moderno, umano e sociale assunto in forma così vistosa dalla Chiesa attuale » (J. D.).

Proprio così: la nuova Messa consente di offrire una prova concreta di Cristianesimo. L'assemblea è un « sacramento », ossia un « segno » della invisibile presenza del Cristo in seno alla comunità.

La riforma liturgica è un punto di partenza, è l'inizio di un dialogo. E' un capitolo, magari quello di inizio per chi è lontano, di una vita ben più vasta e più profonda che coinvolge ogni comunità cristiana e porta ovunque, persona per persona, l'amore di Cristo.

E siamo lieti che in una classe delle nostre scuole, alunni che trascorrono con noi l'ultimo anno del loro « iter » formativo, esprimendo un loro giudizio rivelino di aver compreso il capitale di ricchezza e si siano aperti con entusiasmo al volto nuovo che ha assunto la celebrazione del Mistero Cristiano.

P. Mario Vacca

## VITA NOSTRA

### GIORNATE DEL SIGNORE

MAGENTA 10-11 LUGLIO

*Così ci ha sintetizzato il complesso delle emozioni provate, una persona amica e che ha compreso appieno le sante idealità dei Figli di S. Girolamo.*

*E non era solo una eco approssimata della felice espressione pasquale: questo è il giorno che il Signore stesso ha creato per cui legittima e santa è la gioia, ma la traduzione di una realtà: descrittiva e impegnativa.*

*Dono del Signore le due giornate di sabato 10 e domenica 11 luglio a Magenta!*

*Dono per l'erezione di una Parrocchia che sorge in una zona dell'industria città di Magenta e soprattutto dono per la creazione del Seminario filosofico-teologico dei Padri Somaschi: perenne richiamo all'operosità spirituale tra la zona di stabilimenti modello e la campagna fertile della piana lombarda, in preparazione alle alte responsabilità cui la vocazione ha chiamato tante giovinezze.*

#### LA BENEDIZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

*Nel luminoso e fresco pomeriggio di sabato 11 l'arrivo di S.E. Mons. Bertoglio, Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano. Ossequiato dai Superiori Maggiori dell'Ordine con a capo il rev.mo P. Generale e da Padri convenuti da varie Case d'Italia. Ci sono religiosi venuti dall'America del Nord, Centrale e dalla Colombia, dalla Spagna e dalla Svizzera.*

*Il vasto Tempio è stipato di fedeli e di chierici*

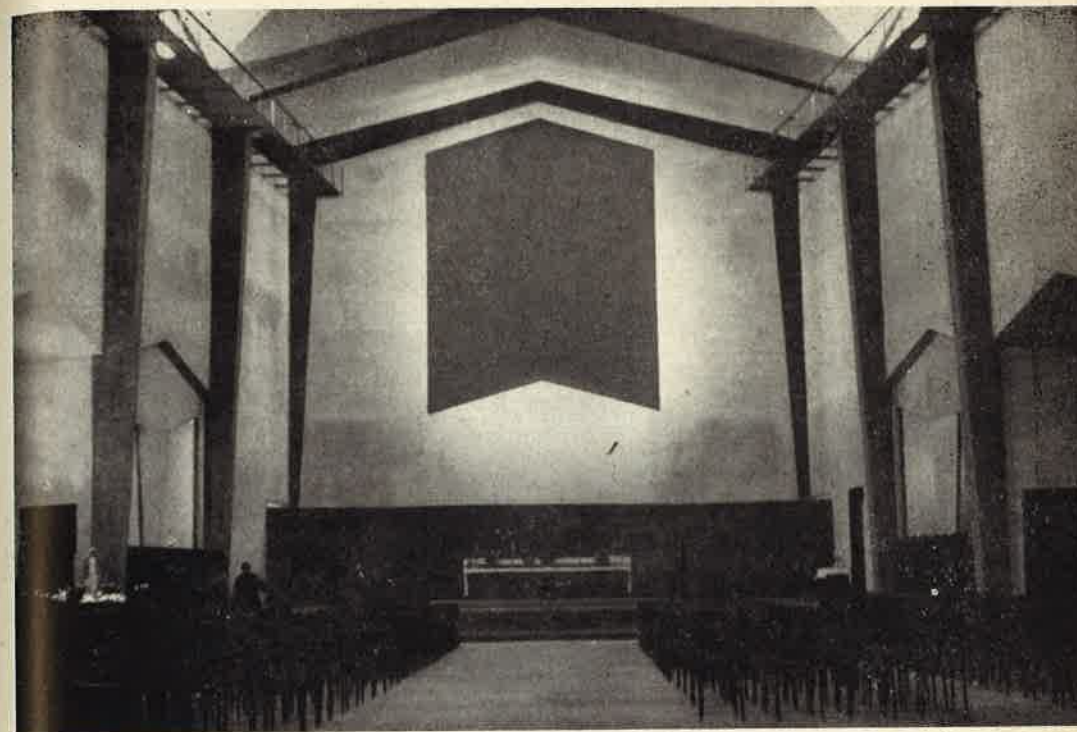
*Prende la parola il rev.mo P. Generale<sup>1</sup>.*

*Ha inizio il rito della benedizione solenne della Chiesa, opera dell'arch. ing. Emilio Tenca che ha saputo creare un tempio capace, arioso, armonioso pur nella austerità delle pareti nude e del pavimento ancora grezzo. Gli ampi trapezoidi portanti di cemento armato creano una adeguata movenza architettonica e, all'elemento strumentale, congiungono l'elemento decorativo e creatore di spazi.*

*La non breve cerimonia ricca di significato, con le sue preci, le sue aspersioni perimetrali all'interno e all'esterno, viene seguita attentamente.*

*Ha quindi inizio la S. Messa durante la quale vengono ammessi alla sacra Tonsura cinque chierici di cui tre del Centro America.*

<sup>1</sup> (v. nella Parte Ufficiale).



Interno della Chiesa Parrocchiale

*Nel frattempo continuano ad arrivare altri religiosi. Giunge anche da Reggio Calabria l'Ecc.mo Mons. Giovanni Ferro. Abbiamo la sensazione netta che tutto l'Ordine sia presente a Magenta in queste ore che vedono il coronamento, anche se non ancora totale, di tanti sacrifici e aspirazioni.*

*Dopo la cerimonia avviene un incontro con le Autorità cittadine e i maggiorenti della nuova Parrocchia, mentre la facciata dell'edificio nell'ora del tramonto assume tonalità cromatiche veramente stupende.*

#### DOMENICA 11. INAUGURAZIONE DELLO STUDENTATO

*Dal primo mattino, su otto pennoni, tra le bandiere pontificia e italiana, garriscono anche quelle di Svizzera, Spagna, El Salvador, Messico, Guatemala, Stati Uniti, Brasile, Colombia ove lavorano i nostri Religiosi, e quella della città di Magenta. Una idea felicissima. Richiamano alla mente, con le note policrome e simboliche, l'impegno che deve sorreggere quanti, Chierici e Padri, che qui si preparano alla loro missione ed apostolato.*

*Altre bandiere, altri popoli e genti sognavano quella mattina il centinaio di Chierici e Padri presenti e che accompagnavano processionalmente l'Ecc.mo Mons. Ferro dallo Studentato alla Chiesa Parrocchiale per la S. Messa della Ordinazione di venticinque candidati agli Ordini Minori e al Suddiaconato.*

Era la prima volta che potevamo vedere un numero così elevato di Figli di S. Girolamo riuniti insieme (si erano aggiunti anche i trenta Novizi di Somasca)! Nella Chiesa Parenti, Amici, Benefattori con i fedeli seguono commossi lo svolgersi perfetto del sacro rito.

Al Vangelo Mons. Ferro sottolinea i sentimenti comuni di lode e di ringraziamento al Signore ed invita i neo-Ordinati e quanti presenti votati al servizio dei poverelli di Cristo a preparare, se possibile, giornate di ulteriori grazie.

Subito dopo la Messa la inaugurazione ufficiale della parte dello Studentato già completata.

Davanti alla mole imponente dell'edificio con i suoi cinque piani più il seminterrato, sostano Clero, Autorità, Fedeli e fanno come un grande cerchio sul rialzo erboso cui è stato posto lo stemma dell'Ordine e la scritta in bianchi enormi caratteri: AEMILIANUM.

Prende quindi, commosso, la parola il rev.mo Padre Generale, il cui testo è stato riportato integralmente nella Parte Ufficiale del presente numero.

La conclusione viene accolta da un prolungato applauso, come anche la lettura del telegramma augurale del S. Padre.

Viene data lettura di altri telegrammi e quindi l'Ecc.mo Mons. Ferro cede l'onore di tagliare il nastro di inaugurazione al Sindaco di Magenta. Imparte quindi la benedizione solenne.

Sono trascorsi tre anni dalla posa della prima pietra: 29 giugno 1962!

Inizia quindi la visita ai locali del Seminario, da parte degli intervenuti.

Sopraggiunge l'Ecc.mo Mons. Giuseppe Schiavini, Vicario Generale dell'Arcivescovo di Milano che celebra nella Chiesa Parrocchiale la Santa Messa e, al Vangelo, reca il saluto dell'Archidiocesi e compie poi, ammirato, la visita allo Studentato, complimentandosi paternamente con i Superiori dell'Ordine.

Dopo la riunione conviviale, cui hanno preso parte con i Superiori e Mons. Schiavini, anche il Prevosto e il Sindaco di Magenta, l'ing. Tenca, i rappresentanti delle Ditte costruttrici, si concludono le cerimonie di inaugurazione.

Per tutta la giornata e fino a sera lo Studentato è stato meta di visita guidata dai Chierici, i quali hanno saputo attendere a tale gradito compito con garbo e signorilità.

Lunedì 12 luglio. Stamane Superiori e Chierici hanno assistito nella Cappella dello Studentato alla Messa solenne di suffragio dei Genitori della donatrice della medesima, sig.na Ines Ronca.

Dopo la Messa celebrata dal rev.mo P. Saba De Rocco, sotto il cui governo ebbe inizio l'erezione dello Studentato in Magenta, e condecorata con musica polifonica dai Chierici, il medesimo Padre ha ringraziato la Benefattrice ed ha invitato, con parola calda e persuasiva, a continuare tutti nello sforzo di preparazione, aiutati dalla splendida sede, per l'apostolato tra gli orfani mettendo particolarmente l'accento sulle necessità dell'America Latina.

Ora lo Studentato riposa. I Chierici sono saliti sui monti della Bergamasca per le vacanze o sono stati disseminati in tutte le nostre Opere per attendere al tirocinio estivo di apostolato.

A settembre si ripolerà, anzi raggiungerà, con l'arrivo dei neo-Professi, la saturazione.

Occorre si completi l'altra ala. E il Signore ci aiuterà di certo.

Fra non molto allora la gioia sarà doppia, quando cioè tutto l'imponente edificio sarà realizzato.

p. b.



La Cappella dello Studentato

## I DUE CONVEGNI DI COMO

Sotto la presidenza del rev.mo Padre Generale, ospiti del Collegio Gallio, hanno avuto luogo due importanti Convegni organizzativi per le attività scolastiche e di istituto delle nostre Opere.

Sabato 1 maggio oltre venti Presidi delle nostre Scuole medie inferiori, Collegi, Istituti per orfani e Probandati, hanno studiato insieme i problemi di impostazione e la nuova meteorologia della Scuola Media.

Ha diretto i lavori il P. Vicario generale che, per la competenza che gli deriva per essere stato parte attiva, quale Presidente generale della Fidae, a vari Convegni di studio a livello nazionale, aveva preparato gli argomenti ed inviato per lo studio previo tutte le questioni. La discussione quindi sui vari punti è stata facilitata ed ha avuto per oggetto, in modo peculiare i seguenti argomenti, dopo una breve considerazione sulle mete pastorali che la Scuola Media deve perseguire: compiti attuali del Preside; il Consiglio di classe; le valutazioni; la coesperienza; lo studio del latino.

La giornata laboriosissima ha visto il vivace interessamento di tutti i nostri P. Presidi i quali hanno analizzato non solo i punti della metodologia nuova, ma anche gli aspetti strutturali e funzionali della scuola nella realtà delle nostre istituzioni. Sono emersi i problemi particolarmente ardui per tutta la scuola cattolica in Italia, quali il reperimento di Insegnanti idonei; la loro adeguata preparazione ed inserimento nella comunità religiosa operante nei nostri Istituti; il problema economico ed altri minori.



**Fedeli nel giorno della inaugurazione della Chiesa Parrocchiale**

Vari Presidi hanno recato l'esperienza personale, specie in rapporto ai punti cruciali della Scuola Media quale il Consiglio di classe e il funzionamento del Doposcuola, secondo la nuova concezione, e le valutazione e l'individualizzazione dell'insegnamento.

Dalla discussione esauriente sono emerse varie indicazioni di merito anche in rapporto alla vita disciplinare degli Istituti, tenendo in debita considerazione le esigenze ai vari livelli.

Il rev.mo P. Generale ha invitato allo studio dei vari problemi e a curare l'aggiornamento anche degli Insegnanti nostri, specie dei Probandati, approfittando dei corsi che la Fidae, come assicurava il P. Vicario, avrebbe tenuto a fine agosto a Milano e a fine settembre a Roma per le seguenti materie: lingua straniera, matematica e osservazioni scientifiche, applicazioni tecniche, nonché per i Presidi.

Domenica 2 maggio si sono raccolti, sempre sotto la presidenza del rev.mo P. Generale, i Padri Rettori di tutti i nostri Istituti di educazione per i giovani convittori e orfani.

Il P. Generale premette che il P. Rettore deve preoccuparsi del buon andamento della vita regolare della comunità religiosa, della esecuzione tempestiva e preordinata dei capitoli collegiali e dei capitoli pedagogici; dei contatti con i professori esterni, ed in genere di tutti gli aspetti della vita religiosa tra i quali accenna specialmente alla dipendenza, all'amore, al silenzio e al raccoglimento, richiamando anche le norme in vigore per l'uso della radio e della televisione. La Casa religiosa che tutto il giorno è protesa verso i giovani, deve trovare ore di

raccoglimento e silenzio per poter rientrare nell'intimo e stabilire il colloquio con Dio nella preghiera.

Passando poi al delicato problema emerso già nel giorno precedente con il colloquio con i Padri Presidi, suggerisce alcune norme che sottopone al vaglio e alla discussione dei presenti in merito alla accettazione e dimissione degli alunni, distinguendo opportunamente tra Collegio e Orfanotrofio, tenendo ben presente che questa istituzione ha un valore ed una esigenza differente dalla prima. In linea generale afferma:

a) non accettare alunni dopo la III media se non con difficoltà e vagliati i singoli casi;

b) esaminare la Famiglia: se non si riscontra in essa alcun senso di vita cristiana, non si accetti il figlio; o anche se non accettano i nostri criteri educativi;

c) non accettare o tenere ragazzi amorali o peggio se immorali;

d) parimenti non accettare ragazzi refrattari, indocili, incapaci assolutamente negli studi.

Il P. Generale aderendo al desiderio degli intervenuti promette che farà preparare una bozza di «Regolamento per i nostri Istituti», che sarà inviata in visione con la preghiera di apportare gli emendamenti opportuni, onde si possa preparare per il prossimo anno scolastico.

Viene trattato a fondo il problema della educazione religiosa dei giovani. La discussione si allarga; vengono riferite esperienze in atto anche a seguito delle innovazioni liturgiche circa la Messa ed altre pratiche di pietà.

Il P. Generale insiste nel raccomandare le norme già stabilite per le pratiche di pietà comunitarie.

Preavverte che sarà spedita anche la bozza di un «Regolamento per i Padri Spirituali» da unire, possibilmente, in unico volumetto con quello sopradescritto.

Infine i Padri esaminano il «Regolamento» per il personale insegnante nelle nostre scuole, preparate dalla Agidae e adatto alle nostre esigenze. Tale «Regolamento» viene approvato e si prega che, stampato, possa arrivare agli Istituti prima dell'inizio dell'anno scolastico 1965/66.

Il Convegno si conclude con soddisfazione comune avendone tutti constatato la utilità immediata e la speranza che quanto deciso per i vari Regolamenti da farsi o già approvati, diano garanzia di migliore organizzazione e sia premessa anche di più efficace opera per la educazione e formazione dei giovani a noi affidati.

La riunione di tanti Confratelli da ogni parte d'Italia è stato anche un gradito incontro pur nella intensa laboriosità delle due giornate che la ospitalità signorile del Gallio e della Comunità hanno reso anche piacevoli.

E di questo ne sia lode al Signore e gratitudine per il P. Generale che ha voluto presiedere tutti i lavori, e a quanti hanno contribuito per la loro buona riuscita.

## CAPITOLI E CASI

### MAIUS OBLIGATIO HERORUM — FAMULORUM IURA

*Getulia famula conqueritur apud confessarium, quod ad labores ultra contractum in seram noctem adigatur, quod impediatur saepius a celebratione dominicae et festorum, quod ab hero iam compluries sollicitationem passa sit et non parum vexetur ab aliis famulis malis; quodsi hanc conditionem praevidisset, se ne pro mercede quidem duplo maiore sese locaturam fuisse; sibi in animo esse compensationem occultam usque ad mercedem duplam sumere, vel, accepta mercede pro futuro bimestri per anticipationem, mox servitium relinquere.*

#### QUAERITUR:

- 1° *quae sint obligationes dominorum erga famulos.*
- 2° *quomodo contra Getuliam ab hero vel domina peccatur.*
- 3° *quid in casu Getuliae liceat.*

#### 1) *Quae sint obligationes dominorum erga famulos.*

Il padrone ha l'obbligo di trattare benevolmente i dipendenti: li deve rispettare; non imporre loro lavori eccessivi; aver cura delle loro necessità, e deve corrispondere ai dipendenti uno stipendio giusto, quindi: non detrarre nulla dallo stipendio; non differire senza giusto motivo i giorni della paga; non obbligare a lavori straordinari non retribuiti, ecc.

Ha anche l'obbligo di prendersi cura, in quanto gli è possibile, del loro spirito, quindi: deve concedere il tempo necessario per le pratiche religiose; deve cercare di far evitare la bestemmia, il turpiloquio, lo scandalo; a maggior ragione deve evitare egli stesso di dar scandalo o di indurli in qualunque modo al male.

#### 2) *Quomodo contra Getuliam ab hero vel domina peccatur.*

Getulia viene obbligata a far lavori straordinari e fino a tarda notte. Il padrone non ha il diritto di obbligare a lavori e orari non previsti dal contratto.

Nel caso poi, come è il nostro, di domestici a servizio privato, le ore e i lavori straordinari non vengono considerati nello stesso modo del lavoro di un operaio o impiegato, in quanto il contratto è più elastico e determina con minore precisione orari e lavori. Quindi queste prestazioni oltre il contratto sono retribuite tutt'al più con qualche mancia, e non sempre.

Più grave è la seconda mancanza che compie il padrone verso Getulia, impedendole con gli orari di lavoro eccessivi di santificare la festa. Se ciò capitasse molto di rado e per necessità, potrebbe anche non essere una colpa; ma il caso nota che questa circostanza si verifica piuttosto sovente, e quindi non c'è scusa.

La terza mancanza, pure grave, che commette il padrone è di indurre la serva al male, mentre sarebbe suo dovere di vigilare perché anche gli altri domestici non facessero nulla di simile.

#### 3) *Quid in casu Getuliae liceat.*

Se il lavoro e il tempo impiegato oltre quanto prevede il contratto non sono in alcun modo retribuiti, a Getulia è lecito compensarsi nasco-stamente: evidentemente però non fino a raddoppiare il salario, ma nei giusti limiti. Questa ad ogni modo è la soluzione, e per di più parziale, solo della prima delle tre difficoltà che Getulia ha espresso al confessore: la domestica infatti continuerà ancora a dover lavorare fino a tardi e nei giorni festivi, e non diminuiranno le disoneste insistenze del padrone.

Può essere accettata la seconda soluzione, quella del licenziamento; anzi, se le difficoltà sono veramente gravi, come sembra, sarebbe una soluzione doverosa e necessaria, sempre tenendo conto della proporzione che c'è tra il pericolo che corre Getulia e la necessità che ha di mantenere il suo impiego.

Potrebbe anche esser lecito a Getulia licenziarsi dopo aver ricevuto l'anticipo di un bimestre, ma solo nel caso che preveda di avere molte difficoltà e ritardi nel trovare un nuovo impiego.

### IUNIUS ADVOCATUS IN RE CRIMINALI

*Zeno advocatus ab Eugenio aditur homicidii accusato et vere reo. Patrocinium Zeno libenter suscipit atque dexteritatem suam ita probat ut indiciorum ceteroquin gravium et testificationum vim callide eludat iurisque persuadet, non sine fraude et mendacio, clientem suum reum non esse. Hinc fit, ut Eugenius evadat immunis, familia occisi egens indemnitate recipiendae iure privetur.*

#### QUAERITUR:

- 1° *quid liceat advocato in re criminali.*
- 2° *peccaveritne Zeno contra ordinem publicum et contra occisi familiam.*

#### 1) *Quid liceat advocato in re criminali.*

Nelle cause criminali, a differenza di quelle civili, un avvocato può lecitamente difendere anche un reo. Infatti un reo non è obbligato



a confessare il proprio delitto: può anzi negarlo, portando prove che lo scusino, e ha il diritto di difendersi (Can. 1743).

Questo diritto implica l'uso di mezzi necessari, primo tra i quali il ricorso a un avvocato. Questi dal canto suo, per meglio difendere il suo cliente, può usare lecitamente solo i mezzi onesti; deve quindi evitare calunnie e ogni altra menzogna, perché non è lecito calunniare un terzo per difendere la propria o altrui reputazione (Denz. 1194). E' però lecito, qualora ciò si renda necessario, manifestare delitti anche nascosti dei testimoni, per infirmare le loro affermazioni.

2) *Peccaveritne Zeno contra ordinem publicum et contra occisi familiam.*

L'agire del nostro avvocato non è secondo morale, perché, pur difendendo lecitamente un reo di omicidio, lo difende con frode e menzogna, cioè con mezzi in sé illeciti.

Il peccato di Zenone non è quindi di aver difeso un reo e di averlo fatto assolvere. Non è nemmeno quello di aver danneggiato la famiglia dell'ucciso. Infatti il diritto al bene morale della buona fama di Eugenio prevale sul diritto ai beni materiali della famiglia. Il male che si potrebbe fare alla famiglia dell'ucciso è voluto solo indirettamente: la difesa dell'avvocato è un'azione con doppio effetto; quello buono e direttamente voluto è di ottenere l'assoluzione del colpevole. Solo indirettamente si permette l'effetto cattivo di danneggiare la famiglia dell'ucciso.

C'è inoltre da notare che al reo lecitamente assolto rimarrebbe sempre l'obbligo ex justitia di riparare al male fatto, indennizzando (nascostamente e senza correre il rischio di essere di nuovo citato in tribunale) la famiglia dell'ucciso. Quest'obbligo evidentemente gli rimane anche se il processo è stato vinto con la frode e la menzogna dell'avvocato, ma ricade su quest'ultimo. Quindi, se Eugenio ripara il danno fatto alla famiglia, all'avvocato non resta altro peso sulla coscienza se non le menzogne dette nel processo; se invece Eugenio non vuole risarcire i danni, questo risarcimento spetta all'avvocato.

P. Natalino Capra



# Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

## PARTE UFFICIALE

### *Consiglio Generalizio del 2 e 3 settembre a Roma*

- Sono state ratificate le seguenti nomine:
- il M.R.P. Mario Vacca Rettore (I triennio) del Collegio « Treviso » di Casale Monferrato;
  - il M.R.P. Vincenzo Gorga Rettore (I triennio) dell'Istituto « Casa Pino » di Grottaferrata;
  - il M.R.P. Giuseppe Rossetti Rettore (II triennio) dell'Istituto « Emiliani » di Treviso;
  - il M.R.P. Alessio Zago Rettore (II triennio) del Probandato di Corbetta;
  - il M.R.P. Agostino Zambonati proposto a Parroco della Parrocchia di S. Maria in Aquiro a Roma;
  - il M.R.P. Carlo Lucini proposto a Parroco della Parrocchia della Madonna Grande di Treviso;
  - il M.R.P. Antonio Temofonte Maestro del Probandato di Pescia.

— *Ratifica dell'Ammissione alla Professione semplice dei seguenti Chierici:*

Collacchi Alvaro, Campagna Enzo, Suriano Domenico *della Provincia Romana;*

Balocco Eusebio, Biancotto Gianni, Cagnasso Dante, Carena Sebastiano, Cugusi Giuseppe, Gianolio Filippo, Gomba Gino, Porro Sandro *della Provincia Ligure-Piemontese;*